

Una personale allo spazio Aref fino al 10 ottobre

Harashina, arte giapponese fra Oriente e Occidente

L'Oriente con il suo orizzonte lontano e capovolto, l'Occidente con la sua ombra torva e irrefrenabile, qualche flebile cenno di colore, la corolla di un fiore trascinata da un impalpabile refolo di vento. E l'oscurità che inghiotte tutto. La chiamano maniera nera, nome alchemico e stregonesco. Si tratta di una tecnica incisoria desunta dall'arte teutonica seicentesca con cui l'artista nipponico Narumi Harashina (studi giapponesi, parigini e fiorentini), cui lo Spazio Aref dedica una personale allestita fino al 10 ottobre, descrive con tratto affilato e certosino il contingente. È quell'abisso in cui ogni confine si fa labile e

aleatorio, il tempo si cristallizza, dalle cose, anche una tazzina di caffè, trapela un'essenza immaginaria e poetica. Un mazzo di tulipani stretti in un nastro turchese, una bicicletta che attraversa la notte, vetri preziosi abbacinati da improvvise luminescenze, centrini, merletti, lembi di vita che affiorano da una luce morbida e tenue appena squarciata da piccoli tocchi di colore. La magia del nero, morbido velluto che ammantava di sacro soggetti semplici e quotidiani. Almeno in apparenza.

Alessandra Troncana

